

Con la nuova legge si potrà votare solo per un partito senza preferenze

Sparisce il vincolo di coalizione. L'alleanza di governo diventerà più instabile

Violante: «Rischiamo la terza Repubblica»

Meno diritti ai cittadini, più poteri ai partiti. La legge elettorale farà della Camera un'assemblea di nominati, non di eletti. Tutto per far tornare Forza Italia al 30 per cento

di Ninni Andriolo / Roma

«C'È IL RISCHIO di una terza Repubblica, con tutti i difetti della prima e senza le sue qualità. Gli elettori non conterebbero più niente; il potere verrebbe concentrato nelle mani delle leadership dei partiti politici; potrebbero esserci maggioranze diverse tra Ca-

mera e Senato; sparirebbe il vincolo di coalizione e la vita politica si svolgerebbe all'insegna della instabilità e della contrattazione sottobanco. C'è un grave rischio democratico. Per questo stiamo facendo, con successo, l'ostruzionismo». La riforma del centrodestra non piace per nulla a Luciano Violante. Ma il presidente dei deputati Ds vuole provare a ragionare con pacatezza sulle conseguenze di un via libera del Parlamento. «La nostra non è una presa di posizione di tipo ideologico - spiega - E nemmeno una impuntatura aprioristica contro il proporzionale e a favore del maggioritario».

Il proporzionale era stato in buona parte superato. Lecito tornare indietro adesso?

Qualunque sistema elettorale può dare risultati di rappresentanza e di governabilità, dipende però da come viene fatto. Noi contestiamo questa legge innanzitutto perché toglie agli elettori la possibilità di decidere chi li rappresenterà in Parlamento. Chi andrà a votare potrà scegliere soltanto il simbolo di un partito. Le forze politiche, infatti, definiranno un "listone" di candidati e questi verranno eletti nell'ordine che decideranno i partiti. L'elettore voterà, ma non sceglierà né la persona né la coalizione. La Camera diventerà un'assemblea di nominati e non di eletti. Si toglie all'elettore qualunque possibilità di rapporto con i cittadini e ai cittadini qualunque rapporto con un eletto del quale magari non conosceranno neanche il nome.

E questo come si rifletterà sulle alleanze di governo?

Oggi è possibile esprimere due voti, uno per la persona che rappresenta la coalizione e l'altro per un partito. Un voto di governo e un altro di rap-

La legge elettorale riguarda direttamente la sovranità del popolo. Colpi di mano sono inaccettabili

presentanza. Con la nuova legge questa possibilità non ci sarà più. Si avrà un solo voto che verrà assegnato a un partito. Non solo, la stessa persona potrebbe presentarsi in tutti i collegi della Camera e del Senato e questo renderebbe sempre meno significativa la scelta del cittadino. Il parlamentare, nei fatti, non sarà più il rappresentante dei cittadini ma quello dei gruppi dirigenti del suo partito. Io sono un uomo di partito, sia ben chiaro. Conosco bene l'importanza che hanno avuto, che hanno e che avranno i partiti in una democrazia. Ma so bene che i poteri devono trovare sempre un contrappeso. Il potere dei partiti oggi trova un contrappeso nel voto dei cittadini che possono scegliere tra il candidato di una coalizione e quello dell'altra. Domani, invece, la nuova legge assegnerebbe un eccesso di potere alle forze politiche senza dare al cittadino alcun elemento di controllo.

Tutto questo come influirà sulla governabilità?

Partiamo da un dato di fatto. Il premio di maggioranza che propone la Cdl è del tutto eventuale. Perché se alla Camera raggiungi i 340 seggi o al Senato i 170, vinco e non ne ho bisogno. Ed è singolare anche la questione del candidato premier della coalizione. O l'indicazione della leadership è vincolante - e non può esserlo perché lo vieta la Costituzione - o non è vincolante ed è una pura promessa. Nel senso che puoi promettere che il premier sia uno e poi sceglierne un altro. Oggi questo è impossibile perché la coalizione è scelta dai cittadini e ai cittadini si propone già il candidato presidente del consiglio. Domani, se passasse la legge, la coalizione si costruirà dopo l'elezione, se si costruirà. E le forze che perdono non hanno alcun vincolo a stare insieme. La conseguenza? La stessa alleanza di governo verrà resa più instabile.

Con il rischio dei cosiddetti ribaltoni che il Polo ha sempre messo all'indice?

Certo. Se con l'attuale sistema diventano decisivi i gruppi che hanno i cinque, sei o sette per cento dei voti, domani saranno decisivi i gruppi che hanno magari il due per cento. Si frammenterà ancora di più la rappresentanza, in sostanza. E se non c'è alcun vincolo di coalizione né per chi vince né per chi perde le trasmissioni diventeranno inevitabili. La critica, quindi, non è rivolta al proporzionale in quanto tale.

Il maggioritario, in ogni caso,



Il presidente dei deputati Ds Luciano Violante

Scheda

Così la Cdl vuole aggirare i rilievi del Quirinale

I rilievi del Quirinale non sono facilmente superabili e, quando lo sono, le nuove soluzioni adottate creano problemi costituzionali e/o politici tutt'altro che irrilevanti, fa notare il costituzionalista Stefano Ceccanti.

L'indicazione del Premier. La correzione della Cdl sarebbe: "Restano ferme le prerogative spettanti al Presidente della Repubblica previste dall'articolo 92". Ma se render nota il premier che le coalizioni "intendono proporre" è condizione necessaria per ottenere il premio, cosa avviene se quell'intenzione cade, il Premier indicato è un altro e magari cambia anche la coalizione? Resta il premio resta, truffando la sovranità popolare? Nella prossima legislatura, quando il primo atto sarà l'elezione del nuovo Capo dello Stato, la personalità indicata a Premier potrebbe venir dirottata sul Quirinale. Si può dare un premio a chi esprime solo un'intenzione e si può lasciarglielo se essa è smentita?

ha favorito governi più stabili del sistema precedente. Non crede?

Nel 2006 si voterà per la quarta volta con il maggioritario e questo sistema ha favorito un consolidamento delle coalizioni e un processo di progressivo compattamento. È inevitabile che partiti che stanno insieme, dalla stessa parte, nel corso degli anni e delle battaglie politiche comuni, trovino poi una via di azione politica comune. Nel 96% delle volte, abbiamo votato uniti, sia nel centrodestra che nel centrosinistra.

L'indicazione in senso forte rischiava di violare i poteri del Capo dello Stato, quella debole rischia di truffare gli elettori.

Le minoranze linguistiche. Escluderle dalla rappresentanza applicando gli sbarramenti è inaccettabile, non raggiungerebbero la soglia. L'alternativa è peggiore del male: dire che potrebbero essere esentate solo se non si alleano, porrebbe gli elettori di quelle forze in una condizione di minorità. Sarebbero costretti a scegliere se votare per la loro lista senza incidere nella scelta per il Governo, o al contrario se votare per una lista delle coalizioni nazionali incidendo sul Governo, ma rinunciando ad essere rappresentati come tali. Finirà probabilmente che la Cdl rinuncerà a qualsiasi sbarramento dentro le coalizioni, aumentandone la frammentazione e l'ingovernabilità.

La base regionale per il Senato. La Costituzione è chiara: dice che il Senato è "a base regionale", che, con qualche forzatura, potrebbe essere inteso in senso restrittivo, cioè che le circoscrizioni sono regionali. In tal caso non si potrebbero far

slittare i seggi da una Regione all'altra, ma si potrebbe dentro la Regione spostare seggi da un partito all'altro sulla base dei risultati nazionali. Il problema insuperabile è che vi è anche una garanzia di numero minimo di seggi: 7 in vari casi, 2 per il Molise. Ciò che impone di interpretare in modo estensivo il richiamo alla base regionale. Sarebbe infatti illogico riservare seggi a una Regione, se poi il risultato si determinasse fuori dalla Regione stessa. Se in Molise spetta 1 seggio a ciascuna coalizione sulla base dei voti del Molise, non posso poi togliere un seggio a una per darlo all'altra sulla base dei risultati nazionali. La garanzia per il Molise sarebbe aggirata.

Anche qui è difficile evitare l'incostituzionalità e quindi il rinvio presidenziale. Né si può dare un premio dentro ogni regione: in alcune regioni andrebbe a favore di uno schieramento e in altre dell'altro. Così i sistemi di Senato e Camera si divaricherebbero, aumentando il rischio, che già esiste con doppio premio, di maggioranze che si bloccherebbero a vicenda.

me garante, assicura che ci penserà lui a sistemare quelli che non entreranno in Parlamento. Ma come farà a garantirli? Tutti i sondaggi concordano sul fatto che perderanno le elezioni. Se dovesse entrare in funzione questo nuovo sistema magari perderanno un po' meno, ma perderanno lo stesso.

Prodi non pone soltanto un problema di funzionalità del sistema, ma parla di "questione democratica". Lei è d'accordo?
 Prodi ha ragione e noi siamo molto

preoccupati. Si va verso l'azzerramento della stabilità del Paese. Più risse, meno capacità di decisione. Insomma, una democrazia bloccata. E non è neanche problema di corsa verso un nuovo centro politico. Perché le contrattazioni si possono fare da tutte le parti. A me stupisce, ad esempio, che la Lega o An, partiti che rischiano di più di essere emarginati, vadano spensieratamente verso il suicidio politico.

Ma Berlusconi ce la farà a vincere la sua partita?
 Dipende da cosa prevarrà. L'Udc si

prende la legge elettorale, Forza Italia incassa la Cirielli, la Lega la riforma costituzionale. È chiaro che nessuno pensa al Paese. Il nostro sforzo è farli riflettere sulle conseguenze della loro scelta.

Il presidente della Camera attacca Prodi e sostiene che la maggioranza ha il diritto di avanzare proposte sulla legge elettorale. Lei è d'accordo?

La riforma elettorale riguarda direttamente la sovranità del popolo e il modo in cui si costituiscono le rappresentanze. Se questa regola fondamentale non la discute con tutte le parti è chiaro che si rompe il Paese. Su questo terreno non si possono fare colpi di mano. Nella scorsa legislatura Franceschini, che era sottosegretario alla presidenza del Consiglio del governo dell'Ulivo, lavorò insieme all'opposizione di allora per una riforma elettorale condivisa. Quando il centrodestra disse "non va più bene", la maggioranza di allora non andò avanti da sola.

Prodi e Fassino accusano Casini di non porsi al di sopra delle parti...

Io non giudico i miei successori. In condizioni di questo genere è chiaro che si chiede al presidente della Camera di consentire un dibattito ampio e approfondito e il meno costoso possibile da ogni tipo di vincoli. Stiamo discutendo della regola madre perché la legge elettorale, proprio perché crea la rappresentanza, viene prima perfino della Costituzione. Dopo quel che è avvenuto al Senato a proposito della legge sul risparmio, però, si comprende perché Berlusconi insista nel rivolgersi al Presidente della Camera non come il garante della regolarità delle procedure bensì come parte in causa nel conseguimento di obiettivi funzionali al suo schieramento. Siamo certi che l'onorevole Casini respingerà questa manovra.

Il Capo dello Stato pone il problema della incostituzionalità. Faranno finta di niente?

Non è mia abitudine discutere le opinioni del Capo dello Stato. Quei tre punti di assoluta incostituzionalità sono stati da noi evidenziati nella pregiudiziale che si voterà martedì.

L'Unione manterrà compattezza? Rutelli non esclude la possibilità di far passare qualche emendamento del Polo. Lei come la pensa?

Tutta l'Unione è impegnata da due settimane in una battaglia parlamentare unitaria che ha ottenuto risultati straordinari. Siamo persino riusciti a sconfiggere due volte il governo. Questa compattezza è la nostra forza e va mantenuta. La compattezza è la condizione di qualsiasi decisione. La stessa manifestazione di domenica, contro la legge elettorale e la finanziaria, dovrà servire a dimostrare la nostra forza e la nostra unità.

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Coma vigile

Le polemiche di questi giorni su tv e politica rivelano un colossale equivoco in cui sono incappati tutti, anche chi scrive: quello di ostinarsi a considerare giornalisti i tenutari dei vari salotti, detti anche talk show. E di giudicarli secondo i canoni dell'informazione: vero-falso, indipendenza-asservimento, completezza o incompletezza. In realtà costoro con il giornalismo hanno ormai poco o nulla a che fare. Fanno altro: talk show significa «spettacolo di chiacchiera» e loro, chi più chi meno, chi un po' più a destra chi un po' più a sinistra, fanno entrambe le cose: chiacchiere e spettacolo. Le notizie non sono previste nel contratto. La vecchia dicotomia anglosassone dei fatti separati dalle opinioni ha trovato final-

mente una soluzione definitiva: solo opinioni, niente fatti. Degno coronamento di questa pippobaudizzazione dell'informazione è la notizia dell'ultim'ora: se tutto va bene, avremo un professionista dello spettacolo e della chiacchiera, Pippo Baudo, candidato a governare la regione Sicilia. Da Totò Vasa Vasa a Pippo Domenico In. Sono soddisfazioni. Del resto, la punta più avanzata della lotta alla mafia, il procuratore di Palermo Pippo Grasso, è comparso mesi fa a «Chi l'ha visto?» con l'ultimo identikit di Bernardo Provenzano per domandare ai telespettatori se per caso l'avessero visto. Dopo 43 anni di latitanza.

Viva la chiarezza. Se chi dovrebbe fare informazione, o politica, o antimafia, si dà allo spettacolo, può accadere di tutto.

Anche che lo spettacolo faccia informazione (molto tenuto il noto sovversivo Adriano Celentano) o vada a far politica, amministrando addirittura una regione che peraltro ha già tanti guai. Due sere fa Enrico Mentana e Bruno Vespa si confrontavano sullo stesso tema - il ritorno dal coma del signor Crisafulli - e con lo stesso ospite, il fratello di Crisafulli. Il tutto in contemporanea. Se uno voleva cambiar musica e usava il telecomando, Pippo non aveva speranze: si ritrovava il caso Crisafulli tanto a Matrix su Canale 5 (intervista registrata al fratello) quanto a Porta a Porta su Rai1 (intervista in diretta al fratello). Unica impercettibile differenza, in omaggio al pluralismo dell'informazione: Mentana era in coma vigile, l'insetto invece in coma profondo. Infatti

ha vinto Mentana.

L'altro ieri Mentana riposava, ma in compenso c'era su Rai2 Anna La Garofana, che incredibilmente trova ancora qualcuno che accetta gli'inviti ad «Alice». Non racconteremo il programma a chi, comprensibilmente, ha deciso di non vederlo. Ma il finale della Garofana è da antologia: «Grazie per essere scelto Alice».

Subito dopo, per chi «fosse» scelto Primo Piano, ecco Buttiglione e Violante. Buttiglione, che quando c'è da dire una scemenza è sempre a all'altezza del compito, svelava all'antono pubblico che l'ostruzionismo del centrosinistra contro la legge elettorale gli sta impedendo di «salvare il cinema italiano». Il che rende vieppiù meritorio l'ostruzionismo del

centrosinistra: se doveva salvarlo Buttiglione, il cinema italiano l'ha scampata bella.

Per chi invece «fosse» scelto Porta a Porta, c'era un bel dibattito sulle intercettazioni. Che, signora mia, stanno diventando troppe. Insieme a Luca Giurato, scambiato per un giurista per via del cognome, ne discutevano Cossiga, Di Pietro, l'avvocata Bongiorno e un'altra giureconsulista del calibro di Alba Parietti, che s'è rivelata decisamente più informata dell'ospite d'onore: il cosiddetto ministro Castelli, datore di lavoro della signora Vespa. Denunciava, il Castelli, «un fatto gravissimo» appena rivelato da Cossiga: i giudici che indagano su un imprenditore amico dell'ex presidente non hanno depositato le telefonate fra

l'imprenditore e l'ex presidente: «dunque i destini della Nazione sono nelle mani di magistrati non eletti dal popolo». Ora, il fatto di essere eletti dal popolo non significa granché, se si pensa che il popolo ha eletto Castelli. Ma quel che sfugge al presunto Guardasigilli è che i giudici non possono depositare eventuali telefonate di Cossiga per un semplice motivo: sono coperte da ommissis, essendo Cossiga un senatore a vita ed essendo vietato dalla legge trascrivere conversazioni in cui compaia la voce di un parlamentare, senza il consenso del parlamentare. Ma l'ingegner ministro è un esperto in abbattimento di rumori autostradali, e queste cose non le può sapere. In compenso, è stato un grande spettacolo. Grazie per essere scelto Porta a Porta.